

PERCHÉ SÌ

GIOVANNI GUZZETTA

“Più chance di partecipazione per il popolo”**IL QUORUM SCENDE**

Le ottocentomila firme non sono una soglia eccessiva, e così i referendum avranno più possibilità

ROMA. Aumentando da 50 mila a 150 mila le firme necessarie per una proposta di legge di iniziativa popolare, non si scoraggia ulteriormente, professor Giovanni Guzzetta, questa forma di democrazia diretta già poco considerata?

«Mi sembra davvero difficile “scoraggiare” qualcosa che oggi è sostanzialmente inesistente. Nella storia Repubblicana le iniziative popolari esaminate sono state una manciata. Quelle sfociate in legge, lo devono per lo più all’abbinamento con proposte parlamentari o del governo. Hanno funzionato più che altro come petizioni. La riforma garantisce invece che il Parlamento almeno si pronunci sulle proposte».

L’introduzione di referendum propositivi e di indirizzio, di per sé giudicata positiva anche da molti sostenitori del No, non rischia di rimanere lettera morta, visto che è rinviata a nuove leggi?

«Ma è del tutto naturale che per scelte

così complesse, si rinvii a interventi successivi da parte del legislatore. Contestare

questa soluzione, sarebbe come bocciare la Costituzione del 1948 perché rinviava ad una legge costituzionale per l’operatività della Corte Costituzionale, o ad una legge ordinaria per il Csm».

Il quorum per la validità del referendum abrogativo si abbassa solo se la proposta reca almeno 800mila firme. Non era possibile ridurre il quorum mantenendo il requisito di 500 mila firme?

«In linea teorica sì. Ma le scelte politiche sono spesso dei compromessi. Ma io domando, il referendum avrebbe più chances con la situazione attuale o se la riforma passasse? Quando, nel 2009, facemmo il referendum contro il Porcellum raccogliemmo più di 800mila firme. E se il quorum fosse stato più basso – come prevede appunto la riforma – la storia sarebbe stata diversa. E poi prevedere 800mila firme non può considerarsi in alcun modo un tradimento dello spirito costituyente. Se consideriamo l’incremento della popolazione dal 1948 a oggi, il rapporto percentuale rimane inalterato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

